

verifica delle conoscenze e delle competenze

CONTROLLO DELLE CONOSCENZE

Ora conosco le principali caratteristiche

- ▶ della nascita dell'Illuminismo nel contesto culturale e storico del secondo Settecento
- ▶ della ideologia che ne determinò lo sviluppo
- ▶ delle caratteristiche delle figure sociali coinvolte
- ▶ dei mutamenti sociali e culturali provocati

Leggi il brano del giornalista Eugenio Scalfari e usa le informazioni del testo per svolgere le attività.

Eugenio Scalfari

adattato da "Repubblica",
1 febbraio 2001

Eugenio Scalfari (1924) è giornalista e scrittore. Diresse dal 1963 al 1968 «L'Espresso» e, dopo una breve esperienza politica come deputato socialista (1968-1972), nel 1976 fondò «La Repubblica» di cui fu direttore fino al 1996 e attualmente è editorialista. L'articolo che proponiamo conclude un dibattito sul tema "Che cosa significa essere oggi illuministi?", svoltosi nelle pagine di alcuni quotidiani italiani tra il dicembre 2000 e il gennaio 2001, a cui parteciparono prestigiosi intellettuali come Umberto Eco, Norberto Bobbio e Ralf Dahrendorf.

“**C**he faccia bello o cattivo tempo è mia abitudine andare a passeggiare ogni pomeriggio verso le 5 nei giardini del Palais-Royal¹. Intrattengo me stesso con la politica, l'amore, il gusto, la filosofia e abbandono la mente al suo libertinaggio² lasciandola padrona di seguire ogni pensiero che le si presenti, saggio o folle che sia. E la mente si comporta come quei giovani dissoluti che corrono dietro alle ragazze con l'aria sventata, il volto sorridente, l'occhio vivace e il nasino all'insù, corteggiandole tutte senza attaccarsi a nessuna di loro.” Così comincia uno dei più bei dialoghi filosofici di Denis Diderot, *Le neveu de Rameau*³ con un tocco di leggerezza elegante che rileva fin dalle prime battute lo stile del grande scrittore e contiene in poche righe apparentemente svagate il tema di fondo d'ogni filosofo e d'ogni filosofia: la natura del pensiero, anzi il pensiero che pensa se stesso. La mente di Diderot è libertina, insegue un pensiero e presto l'abbandona per corteggiarne un altro come fanno i giovanotti a caccia di ragazze allegre sotto i portici del Palais-Royal. [...] Quelle parole sono la sintesi di una folla di domande (e di risposte) e cioè: che cos'è la mente, che cos'è il pensiero, chi è l'io che dispone della mente e corteggia i pensieri man mano che essi appaiono, che cos'è la volontà che decide di abbandonare un pensiero per seguirne un altro, chi è che immagina una scena del genere pensando il proprio pensiero e la propria mente. Parole che definiscono un'intera e compiuta ontologia⁴ intrisa di scetticismo, sperimentalismo, irriverenza, rottura col passato, rifiuto dell'autorità e della sacralità, indicando gli ascendenti di quello che verrà chiamato l'Illuminismo: Montaigne, Spinoza, Descartes, Leibniz, Galileo, Newton; e i compagni di viaggio:

1. Palais-Royal: celebre palazzo parigino fatto costruire nel Seicento dal cardinale Richelieu. Alla sua morte passò alla Corona, quindi fu concesso ai duchi d'Orléans. Nel 1784 Luigi Filippo d'Orléans aprì al pubblico i giardini del palazzo.

2. libertinaggio: libertà senza limiti.

3. Le neveu de Rameau: "Il nipote di Rameau", scritto tra il 1762 e il 1773 da Diderot, è un testo satirico che affronta in forma di dialogo problemi di etica.

4. ontologia: è la scienza dell'essere in quanto tale, indipendentemente dalle sue specifiche determinazioni. Viene spesso identificata con la metafisica, che studia i principi fondamentali del sapere e le cause ultime di tutta la realtà.

Locke, Hume, Voltaire⁵ e una folla d'altri maggiori e minori. Poco dopo ma
25 quasi coevo toccherà a Kant⁶ ricevere il lascito illuminista e ritrasmetterlo
sotto la forma del pensiero critico. Rousseau fa parte a sé: nel bel mezzo della
civiltà dei lumi è lui che spalanca la porta al romanticismo e contemporanea-
mente alla dialettica tra la ragione e l'emozione⁷ ponendo le basi intellettuali
30 dell'utopia rovesciata del giacobinismo robespierrista⁸. Nell'azione politica e
ideologica dei Robespierre e dei Saint-Just⁹ non c'è l'ispirazione di Diderot
e di Voltaire, tanto meno quella di Montesquieu. Condorcet, l'ultimo degli
illuministi, cadrà vittima del Tribunale rivoluzionario dopo il fosco processo
contro i capi girondini¹⁰. Ma si può attribuire a Rousseau la paternità ideo-
35 logica del Terrore?¹¹ [...] Si possono tener responsabili i filosofi, i profeti, i
religiosi, degli errori delle colpe dei delitti commessi dall'azione dei politici?
Si può giudicare la Storia come un immenso e sempre reiterato reato d'opi-
nione? Chi si incammina su quella strada si impiglia in un'inestricabile rete
che sarebbe stata infaticabilmente tessuta da centinaia di mandanti in assassi-
nio a cominciare da Abramo passando per Platone fino ad arrivare a Lutero a
40 Loyola e infine a Nietzsche¹². Ma questa non è la storia delle idee bensì quella
del mattatoio che è altra cosa. Aprendo questo dibattito sull'Illuminismo mi
ero chiesto se esso fosse ancora un lievito attivo nella società contemporanea
o un lascito ormai esaurito e pietrificato. In polemica con i suoi numerosi
critici mi domandavo se oggi ci fosse un eccesso o non piuttosto un deficit di
45 razionalità. Infine mi ponevo il problema di demistificare¹³ la caricatura tante
volte disegnata che raffigura la filosofia dei lumi come una sorta di impero
della ragione astratta contro la concretezza della vita, delle emozioni, dei
sentimenti. Queste domande e altre ancora che vi erano connesse portavano
a discutere che cosa fosse stato l'Illuminismo come sistema di pensiero e

5. Montaigne... Voltaire: l'olandese Baruch Spinoza (1632-1677) difese i diritti naturali degli uomini e sostenne la libertà di pensiero, di espressione e di religione dei singoli. Michel de Montaigne (1533-1592), famoso autore di saggi sui più svariati argomenti soprattutto morali. Il francese Cartesio (René Descartes, 1596-1650), considerato il padre del razionalismo, sostenne una spiegazione meccanicistica dell'universo, secondo cui la materia è soggetta a movimento e matematicamente determinabile (→ T25). Il filosofo Gottfried Leibniz (1646-1716) sosteneva che il disegno provvidenziale, finalizzato al bene, avesse creato il mondo migliore possibile, dove anche il male in esso presente concorre a realizzare l'armonia dell'universo, prestabilita da Dio. Lo scienziato Galileo Galilei (Pisa 1564-Arcetri 1642) fornì la prova che la Terra girava intorno al Sole ed espone nell'opera *Dialogo sui massimi sistemi* un metodo scientifico, sperimentale, basato sulla diretta osservazione dei fenomeni fisici e

naturali e sul calcolo matematico. È a partire da questa fondamentale acquisizione che si fa iniziare la scienza moderna (→ T26). Sulla stessa strada si mosse Isaac Newton (1642-1727). Il filosofo inglese John Locke (1632-1704), come Spinoza, difese in ambito politico il riconoscimento dei diritti naturali, in particolare la proprietà, e sostenne la separazione dei poteri dello Stato (→ p. 29). Il naturalismo del filosofo scozzese David Hume (1711-1776) approdò a una forma di scetticismo. Lo scrittore e filosofo francese Voltaire (1694-1778) era orientato verso una monarchia assoluta, ma "temperata" dalla collaborazione al governo dei filosofi ("dispotismo illuminato"); le sue idee ebbero successo presso alcuni sovrani europei (Caterina di Russia, Federico II di Prussia, Maria Teresa e Giuseppe II d'Austria), che si fecero promotori di una serie di riforme.

6. Kant: il filosofo tedesco Immanuel Kant (1724-1804) definì l'Illuminismo «l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità», cioè

dall'incapacità di usare il proprio intelletto senza l'altrui assistenza, e il motto dell'Illuminismo diventò: «Osa servirti del tuo proprio intelletto!».

7. dialettica... emozione: superamento tra opposti che opera la sintesi di ragione e sentimento.

8. utopia... robespierrista: → nota 11.

9. Saint-Just: rivoluzionario francese; fu membro del Comitato di salute pubblica e tra i sostenitori del Terrore (→ nota 11).

10. girondini: erano gli esponenti di un gruppo politico della rivoluzione francese (→ nota 11).

11. Terrore: nel 1789 in Europa si formò una coalizione di Stati contro la Francia rivoluzionaria; per fronteggiare la grave situazione vennero dati pieni poteri a un Comitato di salute pubblica, composto in maggioranza dai giacobini (repubblicani), di cui facevano parte Danton, Marat e Robespierre; ebbe inizio il Terrore: durante un anno vennero ghigliottinati quanti venivano giudicati nemici della rivoluzione. Inoltre, divamparono lotte interne fra gli stessi

rivoluzionari e molti dei loro capi furono assassinati (Marat) o ghigliottinati (Danton e, da ultimo, lo stesso Robespierre). Infine, prevalsero di nuovo i moderati e al Terrore giacobino succedette il "Terrore bianco", che portò a violente rappresaglie ai danni dei giacobini (→ p. 242).

12. Abramo... Nietzsche: Abramo è il primo patriarca dell'Ebraismo, probabilmente vissuto tra il XX e il XIX secolo a.C. Il filosofo greco Platone (427-347 a.C.), fondatore ad Atene di una scuola di pensiero detta Accademia, basò il suo pensiero sulla dottrina delle idee, modelli preesistenti alla realtà che percepiamo coi sensi. Nel 1517 il monaco tedesco Martin Lutero si staccò dalla Chiesa ed elaborò una dottrina che sarà poi alla base del *protestantesimo*. Ignazio di Loyola (1491-1556) fondò la Compagnia di Gesù, in opposizione alla riforma protestante. Il filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (1844-1900) negò alla ragione la possibilità di conoscere la realtà e di guidare l'azione umana.

13. demistificare: smitizzare.

Il Settecento e l'età napoleonica

Tema: Le figure sociali

50 come movimento culturale e politico storicamente determinato. Il dibattito ha avuto un'ampiezza e una partecipazione che francamente non mi aspettavo, con interventi di grande spessore che meriterebbero d'esser raccolti e conservati. Non pretendo certo di concludere un confronto su un tema che anche in questa occasione ha dimostrato la sua attualità e vitalità né mi

55 propongono di rispondere ai vari interlocutori, che ringrazio per i contributi dati alla migliore conoscenza di una corrente di pensiero che segna l'ingresso della cultura europea nella modernità. Mi proverò invece ad esporre alcuni punti che mi paiono acquisiti e alcune questioni che restano invece aperte e meritevoli di riflessioni ulteriori. E comincio dal nucleo centrale della filosofia

60 dei lumi che riguarda la relativizzazione dell'Assoluto¹⁴ in tutte le sue forme filosofiche, religiose, politiche. [...] C'è infatti un fondo scettico nel pensiero dei "philosophes" che preserva i più consapevoli tra loro perfino dall'asserire come indiscutibile verità il relativismo che impregna la loro filosofia, la quale era vista da loro stessi come un procedere in mezzo alle tenebre con una

65 piccola lucerna che rischiava il cammino, sempre a rischio di spegnersi non soltanto a causa dell'intolleranza degli avversari e dell'arbitrio del potere religioso e politico, ma anche dell'oscurantismo dell'opinione pubblica, dei tabù consolidati nel tempo e infine dallo stesso loro metodo di conoscenza sperimentale affidato ai sensi e alla ragione, che i più consapevoli tra di loro

70 ritenevano essere ben lontana dall'essere quello strumento perfetto capace di scoprire a colpo sicuro le regole auree¹⁵ che governano l'universo, la natura e l'azione dei viventi. Chi dipinge i philosophes come i portatori di un'arrogante miscredenza¹⁶ che appiattisce il mondo su un naturalismo materialista e meccanico¹⁷ ed una nuova religione guidata dalla dea Ragione¹⁸ che tutto

75 spiega cancellando ogni ombra e ogni mistero, ha capito ben poco di questa corrente di pensiero, che non a caso non dette mai vita ad un sistema filosofico ma, molto più suggestivamente, ad un viaggio conoscitivo, dove l'aspetto più importante era quello di viaggiare alla ricerca del nuovo più che il nuovo in se stesso. I rappresentanti maggiori dei lumi redassero con l'Enciclopedia

80 e con i loro scritti filosofici, artistici, politici, non già un sistema chiuso ma un'opera volutamente rimasta aperta a successivi contributi ed evoluzioni. E non parlarono mai con voce univoca, anzi ciascuno di loro fece parte a sé, spesso contraddicendo i compagni di viaggio e talvolta contraddicendo anche se stessi nel dubbioso procedere dell'opera loro. [...]

85 Si dovrebbe ancora parlare della filosofia dei lumi nel suo aspetto di movimento culturale e politico. [...] Del resto su questo punto i fatti parlano da soli e non mi riferisco soltanto all'azione dirompente che l'Illuminismo ebbe nel

14. relativizzazione dell'Assoluto: gli illuministi non credevano in una verità assoluta; ogni fenomeno doveva essere indagato nella sua specificità, nella sua relatività.

15. regole auree: leggi perfette e immutabili.

16. miscredenza: ateismo.

17. naturalismo... meccanico: gli illuministi avversavano il clero e le religioni, ritenendoli fonte di corruzione morale e di fanatismo,

di ignoranza e superstizione, come le guerre di religione e le violenze (caccia alle streghe, morti per rogo) dei secoli precedenti stavano a dimostrare. Furono sostenitori di un pensiero laico ma in generale non ateo, della libertà di culto e della tolleranza. Al loro interno sussistevano, tuttavia, diverse posizioni. Voltaire, al *teismo* (dal greco *théos*, dio; credenza in un unico Dio) delle religioni rivelate opponeva il *dei-*

simo, cioè una religione naturale; ammetteva l'esistenza di un essere superiore creatore dell'Universo, ma non la mediazione della Chiesa, con i suoi libri sacri, dogmi e riti religiosi. Teorici dell'ateismo furono i *sensisti*, che riconducevano ogni forma di conoscenza alle sensazioni e negavano il concetto di immortalità dell'anima e la stessa idea di Dio. I pensatori razionalisti e laici dell'epoca concepivano l'universo come materia

in movimento e trasformazione governata da leggi fisiche e meccaniche, e non da un «Essere immateriale».

18. dea Ragione: il Settecento fu il secolo del "culto della ragione", ovvero della fiducia nelle capacità raziocinanti dell'uomo e nel progresso.

19. **Ancien Régime:** → nota 1
L'opinione del sociologo, Robert Darnton, *L'intellettuale clandestino*.

20. **costituzionalismo:** la Francia nel 1791 passò dall'assolutismo monarchico alla monarchia costituzionale (→ p. 242).

21. **triade... fraternità:** i tre principi affermati nel motto della rivoluzione francese e sanciti nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*: libertà di fare ciò che non nuoce ai diritti altrui; leggi uguali per tutti; fratellanza, nel senso di fare agli altri il bene che si vorrebbe ricevere.

22. **colonne d'Ercole:** nell'antichità lo stretto di Gibilterra veniva chiamato Colonne d'Erco-

segnare il passaggio storico dall'Ancien Régime¹⁹ al costituzionalismo²⁰, alla divisione dei poteri, al sistema rappresentativo, ai diritti dell'uomo, all'eguaglianza giuridica e ai diritti di cittadinanza. Mi riferisco alla spinta potente con cui quella corrente di pensiero continuò ad alimentare tutte le lotte che seguirono fino ai tempi nostri contro la tirannide totalitaria, l'assolutismo. [...] Politicamente il lascito illuminista fa ancora tutt'uno con la politica riformatrice e col pieno recupero della triade "Libertà eguaglianza fraternità"²¹ tanto tradita e calpestata durante le drammatiche crisi e massacri del Novecento. Filosoficamente il lascito è quello di procedere con sentimento morale e razionalità intellettuale, traendo dal buio alcune provvisorie certezze che galleggiano sull'oceano del caos. Così la nostra specie ha fatto e continuerà a fare perché questa è la nostra condizione esistenziale: di cercare la verità perfino quando sappiamo che non la troveremo neppure oltre le colonne d'Ercole²² dove la nostra audacia e la nostra necessità ci porta.

le. Secondo la mitologia, Ercole durante una delle sue dodici fatiche attraversò quel braccio di mare tra la Spagna e il Marocco, limitato da due promontori (Calpe

ed Abila) e vi pose due colonne, per testimoniare il suo passaggio. Si favoleggiava che nei tempi più antichi proprio lì ci fossero effettivamente delle colonne con su

sculpta la scritta *Nec plus ultra* (*E non più oltre*). Andare oltre le Colonne d'Ercole significava andare oltre i confini del mondo conosciuto.

1. **Comprendere.** Scalfari riporta le prime righe di *Le neveu de Rameau* perché

- a) sottolineano l'eleganza stilistica di Diderot
- b) sintetizzano la visione filosofica dell'Illuminismo
- c) mostrano la superficiale mondanità dei *philosophes*
- d) evidenziano il ruolo centrale di Diderot per lo sviluppo dell'Illuminismo

2. **Comprendere.** Nel brano di Diderot i pensieri sono paragonati a

- a) filosofi distratti
- b) ragazze allegre
- c) i viali di un giardino
- d) giovanotti intraprendenti

3. **Comprendere.** Per quale motivo, secondo Scalfari, Rousseau non può essere considerato un illuminista a pieno titolo? Rispondi in **30 parole** circa e con opportuni riferimenti al testo.

.....

.....

4. **Riflettere.** Quale tesi viene sostenuta da Scalfari, richiamando personaggi storici come Abramo, Platone, Lutero, Loyola e Nietzsche? Rispondi in **20 parole** circa.

.....

.....

5. **Individuare.** Riconosci la metafora con cui Scalfari si interroga sull'eventualità che i principi illuministici esercitino nella nostra società un'influenza politica e morale.

.....

.....

.....

6. **Riflettere.** Utilizzando il termine "caricatura" (riga 45), Scalfari intende polemizzare con

- a) l'esaltazione illuministica della ragione
- b) l'astrattezza delle proposte illuministiche
- c) l'interpretazione dell'Illuminismo fatta da alcuni storici
- d) l'assenza di sentimenti ed emozioni nel pensiero illuminista

7. **Comprendere.** Secondo Scalfari, il relativismo porta gli illuministi a

- a) rifiutare una verità assoluta
- b) ricercare una verità assoluta
- c) posizioni politiche rivoluzionarie
- d) assumere atteggiamenti intolleranti

8. **Comprendere e individuare.** Riporta alcuni passaggi in cui viene richiamata la metafora impiegata più volte da Scalfari per descrivere il metodo di ricerca e di analisi degli intellettuali illuministi.

.....

9. **Comprendere.** Alla luce del contenuto complessivo del testo, per Scalfari l'espressione più corretta per indicare la posizione politica degli illuministi è

- a) dispotismo assoluto
- b) riformismo democratico
- c) radicalismo rivoluzionario
- d) conservatorismo autoritario

10. **Comprendere.** Il titolo che riassume con più efficacia il contenuto dell'articolo è

- a) Illuminismo e ricerca della verità
- b) Le conseguenze storiche dell'Illuminismo
- c) L'eredità politica e filosofica dell'Illuminismo
- d) Illuminismo e condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo

Il Settecento e l'età napoleonica

Tema: Le figure sociali

Ora sono in grado di

- ▶ stabilire relazioni tra opere letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali e funzione sociale degli intellettuali illuministi
- ▶ leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta
- ▶ esporre e argomentare opinioni altrui e proprie
- ▶ realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

II. Componi un saggio breve sull'argomento «Il ruolo dell'intellettuale nella cultura del Settecento», utilizzando il seguente dossier.

- ▶ Le informazioni e i testi contenuti nel profilo letterario su "L'intellettuale illuminista" (📖).
- ▶ Anonimo - *Le differenze tra l'uomo comune e il filosofo* → D1.

- ▶ J.B. D'Alembert - *Il punto di osservazione del filosofo* → D2.
- ▶ Immanuel Kant - *Il coraggio dell'intelligenza* → D3.
- ▶ Condorcet - *La fiducia nel futuro dell'umanità* → D4.

DOSSIER



D1
Anonimo
Enciclopedia

Le differenze tra l'uomo comune e il filosofo

da *Enciclopedia* (voce "Attività filosofica"), a cura di P. Casini, Bari, Laterza, 1966

Ma del filosofo bisogna farsi un'idea più esatta; ecco la fisionomia che noi gli diamo.

5 Gli altri uomini sono determinati ad agire, senza che si sappiano render conto delle cause che li inducono a muoversi, senza neppure pensare che ve ne siano. Il filosofo invece, per quanto sta in lui, chiarisce le cause, spesso perfino le previene, vi si abbandona con cognizione piena; è un orologio, per così dire, che a volte si carica da sé¹. Così evita tutto ciò che può causargli sentimenti sconvenienti sia al suo benessere, sia alla sua condizione di essere ragionevole, e ricerca tutto ciò che può suscitare in lui affetti convenienti al suo stato². [...]

10 Gli altri uomini sono trascinati dalle passioni senza che i loro atti siano preceduti da riflessione: sono uomini che procedono nelle tenebre; mentre il filosofo, anche nelle passioni, agisce soltanto dopo aver riflettuto; avanza nella notte, ma una fiaccola lo precede.

1. Il filosofo... carica da sé: il filosofo non solo è in ogni momento consapevole di quanto gli accade (*chiarisce le cause*) ma è in grado

di prevedere quanto potrebbe accadere (*le previene*); l'autore lo paragona a un meccanismo che si autoregola (*orologio... da sé*).

2. affetti... stato: passioni ed emozioni che potrebbero alterare il suo equilibrio razionale.



D2
Jean-Baptiste D'Alembert
Enciclopedia

Il punto di osservazione del filosofo

da *Enciclopedia* (Discorso preliminare), a cura di P. Casini, Bari, Laterza, 1966

Altra cosa è l'ordine enciclopedico delle nostre conoscenze, che consiste nel raccoglierle entro il minimo spazio possibile e nel collocare il filosofo, per così dire, al di sopra di questo vasto labirinto, in un punto di osservazione assai elevato, donde egli possa abbracciare tutte insieme le principali arti e scienze; osservare con una sola occhiata gli oggetti delle sue meditazioni e le operazioni che su di essi può svolgere; distinguere le branche¹ generali delle conoscenze umane, i punti che le separano o le uniscono, e talvolta perfino intravedere le vie segrete che le pongono in comunicazione tra loro. È una

1. branche: settori principali.

- specie di mappamondo che deve mostrare i principali paesi, la loro posizione e mutua dipendenza, la strada in linea retta che li unisce; strada spesso interrotta da mille ostacoli, i quali all'interno di ciascun paese possono essere conosciuti soltanto dagli abitanti o dai viaggiatori, ma che non si potrebbero porre in evidenza se non su carte particolari di piccola scala. Tali carte particolari saranno i vari articoli dell'Enciclopedia, e l'albero, o sistema figurato, sarà il mappamondo.



D3
Immanuel Kant
*Risposta alla domanda:
che cos'è l'Illuminismo*

Il coraggio dell'intelligenza

in *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto*, a cura di AA.VV., Utet, Torino, 1965, p. 141

1. Sapere aude! Osa sapere; è un verso del poeta latino Orazio Flacco (65-8 a.C. *Epistola II*, libro I, *Ad Lollium*, v. 40).

2. naturaliter maiorennis: naturalmente maggiorenni; adulti.

L' Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. *Sapere aude!* Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo.

La pigrizia e la viltà sono le cause per cui tanta parte degli uomini, dopo che la natura li ha da lungo tempo fatti liberi da direzione estranea (*naturaliter maiorennis*), rimangono ciò nondimeno volentieri per l'intera vita minorenni, per cui riesce facile agli altri erigersi a loro tutori. Ed è così comodo essere minorenni! Se io ho un libro che pensa per me, se ho un direttore spirituale che ha coscienza per me, se ho un medico che decide per me sul regime che mi conviene ecc., io non ho più bisogno di darmi pensiero di me. Non ho bisogno di pensare, purché possa solo pagare: altri si assumeranno per me questa noiosa occupazione.



D4
Condorcet

La fiducia nel futuro dell'umanità

a cura di M. Minerbi,
*Abbozzo di un quadro storico
dei progressi dello spirito umano*,
Einaudi, Torino, 1969, p. 5.

1. chimerica: fantastica, irrealizzabile.

Se l'uomo può predire con sicurezza quasi totale i fenomeni di cui conosce le leggi, se, anche quando esse gli sono ignote, può, in base all'esperienza del passato, prevedere con grande probabilità gli avvenimenti dell'avvenire, perché si dovrebbe reputare impresa chimerica¹ quella di tracciare con qualche verosimiglianza il quadro dei futuri destini della specie umana, in base ai risultati della sua storia? Il solo fondamento di credenza nelle scienze naturali è questa idea, che le leggi generali, note e ignote, che regolano i fenomeni dell'universo, sono necessarie e costanti; e per quale ragione questo principio sarebbe meno vero per lo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo che per le altre operazioni della natura? Da ultimo, poiché delle opinioni formate sull'esperienza del passato, su oggetti dello stesso ordine, sono la sola regola di condotta degli uomini più saggi, perché mai vieteremmo al filosofo di fondare le sue congetture su questa stessa base, sempre che non attribuisca loro una certezza superiore a quella che può nascere dal numero, dalla costanza, dall'esattezza delle osservazioni?

Le nostre speranze sullo stato futuro della specie umana possono ridursi a questi tre punti importanti: la distruzione della disuguaglianza tra le nazioni; i progressi dell'eguaglianza in seno ad uno stesso popolo, e da ultimo il reale perfezionamento dell'uomo.

Il Settecento e l'età napoleonica
Tema: Le figure sociali